

SPAGNA Con la relazione di Iglesias aperto il difficile congresso comunista

Impegno di pace, opposizione critica: come ricostruire un partito moderno

In un rapporto lucido e sereno il segretario ha analizzato le cause interne ed esterne della crisi del PCE. Gli errori di politiche settarie - Il commosso invito all'unità di Dolores Ibarruri - Da oggi il dibattito

Nostro servizio
MADRID — Con un rapporto sereno e senza alcun attacco personale, lucido nell'analisi delle cause interne ed esterne della crisi gravissima che attraversa il partito, chiaro nella definizione di ciò che deve essere e di ciò che deve fare il Partito comunista nella realtà spagnola e internazionale d'oggi, Gerardo Iglesias ha aperto nel pomeriggio di ieri l'XI Congresso del PCE davanti a un delegato e a una quarantina di delegazioni straniere. A nome dei comunisti italiani, Paolo Bufalini ha consegnato un caloroso messaggio di saluto alla presidenza del Congresso.

concrete in cui viviamo... per il socialismo e per la pace. Ma la «Passionaria», di cui il PCE aveva festeggiato dieci giorni fa gli 88 anni, e che qualche settimana prima s'era pronunciata chiaramente in favore della direzione uscente, nera e silenziosa finché al centro della presidenza — aveva dovuto far leggere il proprio messaggio dal presidente del congresso, non certo in segno di resa ma di impossibilità a fare di più che ammonire e mettere in guardia il partito contro i pericoli latenti di divisione e di rottura.

Il rapporto letto da Gerardo Iglesias s'è collocato per contro al di sopra degli antagonismi e delle polemiche personali o di tendenza, in una volontà di unione e di recupero, senza tuttavia nascondere né gli errori passati né le nuove difficoltà derivate da un dibattito pre-congressuale che «in alcuni casi ha aperto una divisione profonda nelle organizzazioni del partito e ha dato vita a scottanti esasperati».

L'XI Congresso, dunque, ha esordito il segretario generale uscente, si apre in una atmosfera generale di crisi: crisi nelle relazioni internazionali, crisi economica in Spagna, crisi nella Comunità europea, crisi all'interno del partito. In queste condizioni, quali scelte deve fare il PCE?

Sul piano internazionale, il PCE si propone di lottare per la pace e il disarmo, articolando la sua azione su alcuni punti precisi: disimpegno della Spagna da qualsiasi obbligo atlantico con una politica di neutralità, che consenta di «generica egualità» tra blocchi ma attivo impegno per il loro superamento e la loro liquidazione; avvicinamento della Spagna ai grandi movimenti popolari per il disarmo che percorrono l'Europa sia all'Ovest che all'Est; lotta per bloccare l'installazione dei nuovi missili, per neutralizzare quelli già installati e per la ripresa immediata dei negoziati ginevrini. Su questo terreno dunque, afferma il rapporto, il PCE ha un grande spazio di manovra poiché i socialisti al governo hanno accettato la loro promessa di consultare il paese sulla adesione o meno della Spagna alla NATO e hanno condotto un'ambigua politica di concessioni agli Stati Uniti nel momento in cui l'Ammi-

Tensione, preoccupazione, speranza sono i sentimenti che ho colto in mattinata tra i delegati, nelle quattro lunghe ore che si sono rese necessarie per trovare un primo e fragile accordo sui membri della presidenza del congresso, sul nome del presidente e per le votazioni delle regole e dell'ordine del giorno dei lavori congressuali che dureranno fino a domenica sera.

Una vera parola di speranza e di incitamento a superare le divisioni era venuta da Dolores Ibarruri: «Oggi siamo immersi in un dibattito difficile. Però sono certa che sapremo imboccare la strada dell'unità fondata su una politica conseguente. La vita non si ferma. Tutto si muove, tutto cambia. Dobbiamo sapere adattare la nostra teoria, la nostra politica, la nostra rotta alle condizioni

nistrazione Reagan «sviluppa un'azione bellicista che è determinante nell'acutizzazione della tensione internazionale». Sul piano interno, analizzate criticamente, una per una, le deficienze della politica governativa socialista — disoccupazione in aumento, riduzione del potere d'acquisto dei salari, riforme sociali accennate ma non portate conseguentemente, errori o lacune nella politica delle autonomie, ristrutturazione industriale fatta senza consultare i sindacati — il rapporto entra due punti chiave della situazione attuale spagnola e del PCE. Prima di tutto, non è vero che la critica «da sinistra» al governo favorisca la destra, ma è vero il contrario, che la destra è favorita quando un governo socialista non mantiene le promesse di cambiamento fatte durante la campagna elettorale (ed è qui che deve esercitarsi lucidamente e senza idealismi l'azione di stimolo dei comunisti per un vero scambio di politica e di società). In secondo luogo, i comunisti devono fare attenzione a non sbagliare avversario, come accade a chi conduce una politica settaria: l'avversario non è il Partito socialista spagnolo, è la destra.

L'ultima parte del rapporto, la più ampia, è quella dedicata al partito, all'analisi delle cause della sua crisi — già rilevate al IX e al X Congresso — come la politica paternalistica di vertice della direzione, l'allontanamento del partito dalle masse, l'insufficienza dei rapporti organici e democratici tra direzione e periferia. Che cosa bisogna fare per superarla, per ricostruire un grande partito di massa, laico, eurocomunista, democratico, armato di una politica adeguata alla situazione spagnola? Insomma — dice a questo punto il rapporto — allorché in seguito agli errori detti, alle emorragie subite, il PCE è arrivato al tracollo elettorale del 28 ottobre 1982, è emersa la necessità di una profonda critica e autocritica e di cambiamenti interni a tutti i livelli.

Ed è qui il punto chiave della rottura attuale: il cambio di segretario generale non poteva significare semplicemente un cambio di persona ma l'apertura di un dibattito che doveva coinvolgere la revisione dei metodi di direzione, la battaglia per la ricostruzione e la democratizzazione del partito, l'elaborazione di una nuova strategia. Questo ha fatto la nuova direzione che oggi si presenta al giudizio del congresso con la convinzione che è per questa strada «di rinnovamento e di recupero» che passano il rilancio del partito, la sua rinascita, la sua capacità di ricoprire il posto che gli spetta, perché il PCE è un elemento insostituibile per la stabilità e la vitalità democratica delle istituzioni e della società spagnole.

Augusto Panchaldi

A congresso il PC portoghese

Iniziano oggi a Porto e proseguiranno fino al 18 dicembre i lavori del X Congresso del Partito Comunista Portoghese. Su invito del Comitato Centrale del PCP squadrano lo svolgimento dei lavori i compagni Piero Fassino, della Direzione e segretario della Federazione di Torino, e Lina Fibbi, della Commissione Centrale di Controllo.

CEE

Dal nostro inviato

Sul bilancio è rottura fra Consiglio e Parlamento

La concertazione è fallita - Oggi l'assemblea adotta il suo documento di previsione

STRASBURGO — I governi dei paesi della Comunità Europea si sono presentati ieri recidivi al confronto con il Parlamento europeo sul bilancio 1984, sulle stesse posizioni di disgregamento e di contraddittorietà che hanno portato al fallimento del vertice di Atene, e recidivi nel sostenere un'impostazione del bilancio che il Parlamento ha già respinto. Infatti, di fronte all'esaurimento delle risorse e alla diminuzione delle entrate, si propone sia un aumento della spesa agricola, sia il rimborso alla Gran Bretagna di 1.500 miliardi di lire. Ne deriverebbe un «buco» di circa tremila miliardi di lire che dovrebbe essere riassorbito con un bilancio rettificato.

La concertazione tra Consiglio dei ministri, Commissione e Parlamento, protrattasi fino a tardi la notte scorsa, si è conclusa con un fallimento. Ora tocca al Parlamento esprimere la propria autorità e il senso di responsabilità necessari ad approvare un bilancio modificato sostanzialmente nelle sue scelte politiche, rispetto a quello proposto dal Consiglio.

Ieri la maggioranza qualificata richiesta per l'approvazione del bilancio sembrava costituita, nonostante il parere negativo dei conservatori e dei laburisti britannici e qualche incertezza fra i socialdemocratici tedeschi. Oggi il presidente del Parlamento, Dankert, dovrebbe dunque poter

dichiarare adottato il bilancio ponendo così fine al braccio di ferro che dal giugno scorso oppone al Consiglio e al Parlamento. Il condizionale è d'obbligo perché lo squallido interesse di qualche parlamentare e qualche voto estremistico potrebbero favorire il disegno britannico, e far rigettare il bilancio concertato con il Consiglio. La Commissione bilancio del Parlamento ripropone all'aula un documento che ribadisce i tre punti qualificanti della prima lettura. Il primo riguarda il capitolo del PEA-garanzia, cioè i 22 miliardi di lire che la CEE spende per finanziare le eccedenze di certe produzioni agricole. Il secondo punto riguarda la messa in riserva del rimborso del contributo britannico fino a quando (si spera al vertice di marzo) il Consiglio europeo non avrà dato una soluzione definitiva al problema. Il terzo punto riguarda un impegno di stanziamento (da realizzare quando ci saranno i mezzi, e cioè quando ci sarà un aumento delle risorse della Comunità) per l'avvio di una politica industriale comunitaria. Questo impegno, che era in origine di 1.500 miliardi di lire, è stato ridotto alla metà per favorire la ricerca di una larga intesa.

Sono i tre punti sui quali si sono battuti con decisione i comunisti italiani.

Arturo Baroli

EST-OVEST

Oggi a Vienna si decide se il negoziato continua

Minaccia di interruzione anche sulla trattativa per le armi convenzionali - Secondo il negoziatore sovietico, Mosca non pone condizioni preliminari per la prosecuzione

VIENNA — Il capo della delegazione sovietica al negoziato di Vienna sulle armi convenzionali (MBFR), un altro tavolo d' trattative fra Est e Ovest su cui pesa la minaccia di una interruzione sine die, ha dichiarato ieri in una conferenza nella capitale austriaca che l'URSS è disposta a proseguire il negoziato «senza condizioni preliminari». Ma solo oggi, a conclusione dell'ultima riunione prima della pausa di fine anno, si saprà se, come di consueto, verrà fissata una diretta minaccia alla sicurezza della Jugoslavia, in quanto i «Cruise» potranno sorvolare il suo territorio. I «Cruise» in Sicilia, scrive ancora il «Komunist», non servono a bi-

lanciare gli «SS-20» sovietici nel centro Europa, bensì per uno scopo più importante e più vasto, la cui importanza militare e strategica modifica il fondo la configurazione delle forze NATO sul suolo europeo». I missili a Cruise, con un raggio d'azione «che copre tutta la regione del vicino Medio Oriente e del Nord Africa, e che va dalla Bulgaria al deserto libico, modificano la posizione dell'Italia nello scacchiere meridionale della NATO, attribuendole un'importanza che prima non aveva».

«Se si guarda la carta geografica europea — prosegue il giornale — si nota che i missili in Sicilia sono fuori del teatro militare del possibile scontro tra Est e Ovest, in quanto il loro raggio d'azione si estende a zone, come il Medio Oriente, che gli Stati Uniti considerano di interesse vitale, e alla parte meridionale del Patto di Varsavia, in primo luogo la Bulgaria».

L'Italia dunque, secondo il «Komunist», «consegue nuove possibilità per una più grande penetrazione strategica nelle regioni verso le quali sono rivolti i «Cruise», «si installa sempre più nel Medio Oriente e per la prima volta invia i suoi soldati nel Sinai e in Libano. Inoltre — conclude il «Komunist» — si dice che abbia stabilito contatti, se non concluso accordi militari con la Somalia, sua antica colonia».

GRAN BRETAGNA

Le pacifiste di Greenham non fanno uscire i «Cruise»

Dal corrispondente

LONDRA — La sicurezza della base missilistica di Greenham Common destata seria preoccupazione. Larghi tratti della rete di cinta sono tornati ad essere abbattuti durante le dimostrazioni di questi ultimi giorni. Vi sono anche state irruzioni all'interno del campo militare, per quanto non fosse questa l'intenzione delle organizzatrici della manifestazione che domenica scorsa ha marcato la ricorrenza quadriennale della decisione NATO per la collocazione dei «Cruise».

Ma — dicono le autorità — se una parte consistente delle 40 mila dimostranti avesse voluto mettere in atto un'invasione di massa, niente avrebbe potuto fermarle. Neppure l'imponente servizio di ordine che vedeva migliaia di poliziotti scaglionati ogni venti metri attorno al perimetro di quindici chilometri, e centinaia di paracadutisti, avieri, guardie armate, soldati inglesi e americani disposti dietro i reticolati in linee successive, all'interno della base. La vulnerabilità di Greenham è stata ancora una volta dimostrata l'altra mattina all'alba, quando cinque pacifiste sono di nuovo entrate, scalando agevolmente la rete metallica per poi attraversare due file di reticolati usando pezzi di tappeto stesi sulle spine di ferro: hanno potuto circolare indisturbate fino al loro arresto eventuale da parte di una pattuglia della polizia militare.

Malgrado questo le donne dicono che il loro primo obiettivo non è quello di penetrare fino al bunker che custodiscono i missili, ma piuttosto è quello di fare la guardia dall'esterno ed impedire che il convoglio dei «Cruise» possa lasciare l'installazione militare inosservato. Ed è questo il rischio maggiore a cui sono attualmente esposti i missili americani sul suolo inglese. Le nuove armi sono potute entrare nella base senza troppe diffi-

coltà perché aviotrasportate dal «Galaxy» USA. Ma, una volta dentro, non si sa più come poterle tirare fuori senza destare l'attenzione del presidio permanente delle pacifiste.

Il piano tattico prevede infatti l'azione regolare dei «Cruise» per raggiungere in segreto le loro previste posizioni di lancio in aperta campagna. È questo il tipo di esercitazione sul terreno che si rende indispensabile perché i missili siano ufficialmente dichiarati operativi alla scadenza del 31 dicembre. Ma è proprio questo il collaudo che la presenza del campo della pace minaccia ora di rendere impossibile. «Non ci interessa affatto — ha ripetuto ieri una delle pacifiste — invadere la base, concentreremo invece i nostri sforzi sulla segnalazione tempestiva degli eventuali movimenti del convoglio dei «Cruise» quando deciderà di venire fuori».

Si è ingaggiata così una specie di caccia fra il gatto e il topo, e le autorità militari cercano di trovare nuovi accorgimenti per eludere la stringente sorveglianza delle donne di Greenham. Le ultime 48 ore hanno visto centinaia di dimostrazioni in varie località britanniche. Alla base del sottomarin «Polaris» di Faslane (Scozia) la polizia ha operato 58 fermi. A Greenham varie dimostranti sono rimaste ferite, mentre stavano strappando la rete di cinta, i soldati di guardia le hanno percosse con delle spranghe di ferro, una donna ha ricevuto una contusione cranica e altre hanno subito la frattura delle dita delle mani.

Frattanto il portavoce laburista agli esteri, Denis Healey, è tornato a proporre il congelamento immediato di tutte le armi nucleari e la liquidazione dei «Cruise» e del «Pershing» in cambio della distruzione di un uguale numero di SS 20 sovietici.

Antonio Bronda

E' SCAPPATO MEZZO POLLO

Le parole e i numeri possono essere usati per scambiare informazioni o possono essere usati per confondere le idee. Quando si parla allo stesso tempo di chi possiede un pollo e di chi non possiede nulla, è facile attribuire, facendo confusione, mezzo pollo ciascuno.

L'evasione fiscale, pur non essendo l'unica difficoltà alla ripresa economica, è un problema. Ma chi vuole sviare dalle proprie responsabilità per risolvere l'insieme dei problemi e vuole giustificare l'ingovernabilità che occultamente lo ingratifica, di evasione fiscale straparla. Oggi sembra un'idea accettabile individuare nella categoria artigiana e nei lavoratori autonomi la fonte principale dell'evasione fiscale, perché politici, sindacalisti e giornalisti di parte hanno distorto fatti e numeri.

In realtà, come è mostrato nella tabella, il sistema fiscale, penalizza l'artigiano; devonanzionalmente al reddito, gli artigiani devono pagare contributi più elevati di altre categorie. E l'artigiano non ha cassa integrazione, i giorni di malattia non gli sono pagati da nessuno e la pensione a 65 anni è al di sotto del 21% del minimo dei lavoratori dipendenti.

	Prelievo fiscale a redditi uguali	
	LAV. DIPEND.	ARTIGIANI
5 MILIONI	4,20%	12,80%
10 MILIONI	16,40%	19,40%
15 MILIONI	20,16%	25,40%
20 MILIONI	21,87%	27,12%
25 MILIONI	23,21%	28,67%
30 MILIONI	25,18%	32,12%

Gli imprenditori artigiani, che producendo servizi e beni creano ricchezza ed occupazione per il paese, sono bersaglio di calunnie anziché interlocutori di una irrimediabile riforma previdenziale e di una revisione di un sistema fiscale oggi pesante con i redditi e leggero con le rendite. La CNA dice il suo deciso no agli argomenti della menzogna e della confusione che alimentano qualunque corporativismo. La CNA offre per un serio confronto elementi di verità e anche di fronte alla denigrazione non si arrocca e avanza proposte che con rigore ed equità realizzino giustizia fiscale e uno sviluppo qualificato delle imprese artigiane.



Non ho in tasca il mezzo pollo che conti falsi: mi attribuiscono e vorrei capire meglio i criteri del fisco e le obiezioni della CNA. Inviatemi gratuitamente materiali informativi su questo argomento e sulla vostra Organizzazione.

nome
 cognome
 attività
 indirizzo
 città
 codice avviamento postale
 CNA STAMPA Via di S. Prassede, 24
 00184 ROMA



CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ARTIGIANE

Per lo sviluppo delle imprese artigiane